



Dicembre 2011

“Il Più Grande Amore”

Ω Invocazione

Creatore di questo vasto universo,
difficile è per me comprendere la lunghezza,
l'ampiezza e la profondità del tuo amore per
l'umanità, per tutti noi.

Il tuo desiderio, più antico del cosmo,
di condividere la tua amicizia con me
va oltre la mia comprensione.

Ma oso, oggi, venire davanti a Te,
e credo che Tu mi ascolterai e
mi concederai le mie richieste.

Cambia il mio cuore:
perché possa accettare le tue vie.

Apri i miei occhi perché possa percepire la
tua Presenza e la tua azione nella mia vita
e nella vita di coloro che amo.

Plasmami nella persona che Tu desideri.

Abbandono la mia vita in Te, oggi,
in Gesù, mio Redentore, e nella potenza
dello Spirito Santo, mio Consolatore.

Amen!

Ω la Parola di Dio

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era in principio presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di Lui,

e senza di Lui niente è stato fatto
di tutto ciò che esiste.

In Lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre,
ma le tenebre non l'hanno accolta.

Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Egli era nel mondo
e il mondo fu fatto per mezzo di Lui,
eppure il mondo non lo conobbe.

E il **V**erbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi,
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di Unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo
ricevuto grazia su grazia.

Gv 1, 1-16

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo
Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui
non muoia, ma abbia la vita eterna.

Gv 3,16

Ω Riflessione

Dio "ricco di misericordia", all'umanità immersa
nelle tenebre del peccato, offre una luce infinita:
Cristo innalzato sulla croce per la salvezza di tutti.
Dio è amore infinito; Lui l'Onnipotente, l'Eterno, il
Creatore dell'universo, non è lontano da noi, ma
esprime tutta la sua "ricchezza" nell'amore, nel
perdono, nella misericordia; Dio è Padre, Dio è
Madre; "Dio non può che donare il suo amore";
Dio è Pace, Dio è Vita, Dio è tutto e ci vuol dare
tutto, perché è Amore.

Anche nelle situazioni più difficili, possiamo dire:
"Dio ci ama e noi crediamo nell'amore!". Allora
possiamo trovare il senso più vero per la nostra
vita e per ogni nostra azione: "**Dio mi ama, Dio è
con me, non sono solo**, Lui mi dà forza, non mi
giudica, non mi condanna, mi cerca, mi solleva,
mi perdona, mi dà la fiducia più grande." Dice il
Vangelo: "Dio ha tanto amato il mondo". Dio ama
il mondo. "Ha mandato il Figlio nel mondo non per
giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi
per mezzo di Lui". Dio non giudica, non condanna.
Dio ama il mondo, cioè ogni persona così com'è,
con tutti i suoi problemi, le sue debolezze, i suoi
mali. **E**

il suo F

amore dandoci



Identità del laico Canossiano

Ω **Lettura e Riflessione:**
Statuto n. 4, p. 17-18
Segue poi la seguente
riflessione:

Ω **finalità dell'opera**

Maddalena di Canossa trasfonde in tutte le sue Istituzioni la linfa vitale attinta ai piedi della Croce, da **Cristo Crocifisso e da Maria Santissima Addolorata, Madre della Carità sotto la Croce.**

Solamente a questo mira: **radicare profondamente nella carità**, nella generosità del sacrificio e nella gioia della donazione gratuita le persone che aderiscono ai suoi progetti apostolici. Nel tracciare sommariamente le linee essenziali dell'Istituzione delle Terziarie, così si esprime:

*“Animata pertanto la persona che qui scrive dalle benedizioni con le quali il Signore accompagnò fin qui le piccole opere delle Figlie della Carità, bramando inoltre **di veder maggiormente glorificata la Regina del Cielo**, vorrebbe ora, col dare esecuzione al presente Piano, venire in qualche modo a **dilatare l'Istituto** stesso e certamente a supplire a ciò a cui, attesa la sua propria natura, l'Istituto non può arrivare”.*

E ancora, alla fine dello stesso Piano:

*“Vorrebbe chi scrive cercare da questa devota Compagnia **la maggior gloria e servizio di Gesù Signore nostro e della Santissima e amabilissima nostra Madre Maria Addolorata**”.*

Fin dalla prima formulazione del Piano delle Terziarie lo scopo è dunque ben preciso:

“... praticare e propagare la vera devozione a Maria Santissima Addolorata, santificando loro stesse nell'adempimento dei doveri del loro stato ... e nell'esercizio delle opere sante di carità nelle loro famiglie e fuori ...”

Anche i limiti operativi dell'Istituto delle Figlie della Carità la sollecitano ad affrettare la Istituzione delle Terziarie e, chiaramente, rientra nelle finalità di questa iniziativa il loro superamento:

“... per quanto vasta sembri la pianta dell'Istituto delle Figlie della Carità, nondimeno non riesce possibile allo stesso di prestarsi che per la più piccola parte dei bisogni delle Diocesi in cui si trova stabilito ...”

Maddalena aggiunge altre motivazioni:

+ le Terziarie non hanno altri vincoli che la Carità, per cui possono liberamente disporre di sé.

+ Esse possono arrivare “dove l'Istituto non può giungere” e rapidamente diffondersi, essendo cosa molto semplice aggregarsi a questa Compagnia e “in pari tempo si viene a procurare il bene spirituale di tante anime”

Sempre appare chiaramente come l'occhio della Fondatrice sia costantemente fisso alla Gloria di Dio, a farlo amare dal maggior numero possibile di persone di ogni ceto e condizione.

Impedire i peccati è veramente l'anelito più profondo che guida la sua vita e il suo apostolato. Di conseguenza anche le Terziarie avranno

“... la mira sempre a quelle caritatevoli opere che tendono a prevenire, impedire e togliere i peccati, funesta cagione dei Dolori acerbissimi della Madre di Dio”.

A proposito dell'avviamento dell'Istituzione delle Terziarie, così Maddalena scrive al Cardinale Zurla:

“... sembra a me che a poco a poco, con questo (mezzo) si verrebbe a togliere, almeno in gran parte, l'ignoranza e i disordini e a

ravvivare un poco lo spirito cristiano nelle famiglie e nei Paesi”.

Il bene, quello vero, cioè la salvezza delle anime, è l’assillo costante della Canossa: per raggiungerlo o anche solo per facilitarlo, è pronta a qualunque sacrificio.

È in questa direzione anche la risposta a Monsignor Zoppi che le ha manifestato gli urgenti bisogni spirituali della sua Diocesi di Massa. Gli scrive in data 19 febbraio 1825:

“I bisogni spirituali del suo popolo, ch’ella mi describe, mi fecero nascere la dolce idea ... di poter ... con le Terziarie a lei note, insinuarci nel cuore delle adulte e, in tal modo, essere utili anche a codesta popolazione ...”

Il cuore di Maddalena guarda sempre più lontano del suo possibile raggio di azione, perché Cristo dalla Croce le ha comunicato una sete che non si estingue neppure con la morte, perché dal cielo solleciterà le Figlie a continuare le sue opere di bene.

M. Maria Nicolai



Ω Lettura e Riflessione:
Statuto n. 5 + 6, p. 18-19
Segue poi la seguente
riflessione:

*“Nella settimana santa leggendo in un libro di meditazione quel versetto. **“Inspice et fac secundum Exemplar”** (Contempla e fa secondo l’Esemplare) mi fece un’impressione tanto forte che mi durò vari giorni e **mi sentii stimolata a seguire il Crocifisso ...”***

È la Settimana Santa, quando Gesù Crocifisso si propone alla meditazione e alla contemplazione di ogni battezzato. La lettura, dice Maddalena, “mi fece un’impressione interna tanto forte che mi durò un giorno”.

L’iniziativa è sempre Dio: **“Ogni dono perfetto viene dall’alto”** (Gc 1,17). Viene da Dio

Padre. Egli opera in quell’anima che sta meditando **la Parola eterna fatta carne e inchiodata dagli uomini sulla croce.**

“INSPICE”, “CONTEMPLA”

Contemplazione: **“uno sguardo profondo e puro dell’anima riversato sulle meraviglie della sapienza, associate a un senso estatico di stupore e ammirazione”.**

La contemplazione quindi è il punto di arrivo, il risultato di un cammino che comporta il dialogo tra la fede e la ragione.

È l’imperativo che viene rivolto dall’alto:

“Smetti di meditare, guarda e contempla mio Figlio Crocifisso: è la Parola più alta di tutta la Scrittura, è la mia Parola”.

Tutta la Sacra Scrittura dice di Lui e Lui solo. Contempla Colui che ti ama e impara ad amare così: **“Inspice et fac secundum Exemplar”, “Vivi ciò che contempli”.**

Dice S. Pietro: *“Cristo patì per voi lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme”* (1 Pt 2,21).

E l’esempio più sublime è *“l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità del suo amore”* (Ef 3,18) del suo amore, manifestato attraverso particolari virtù, che Maddalena legge e propone a che la segue.

“... abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2,5) il quale ci ha amati fino a morire sulla Croce per noi.

Il suo amore è la traduzione umana dell’amore infinito del Padre. Una persona non può amare con amore più grande di quello che è il dare la vita (Gv 15,3).

Cristo vive per la potenza dell’Amore di Dio; Cristo è l’Amore vivente del Padre. La contemplazione dell’Amore crocifisso e risorto guida Maddalena alla scoperta e al desiderio del “Dio solo”, fonte e oceano abissale d’amore. Il Dio solo è per Maddalena il suo Dio Crocifisso e Risorto dall’Amore e per l’amore. È il Dio in cui tutta si perde e per il quale è pronto a tutto: *“Se il Signore è Dio, seguitelo”* (1 Re 18,21). **La Fondatrice “decide nel suo cuore il santo viaggio”** (Sal 84,6).

“Ti seguirò, Signore” (Lc 9,61).

Gesù previene e sanziona il suo desiderio con una parola già rivolta ai suoi discepoli e che ha il tono dell’invito e del comando:

“Seguimi!” (Gv 21,19)

Seguire Gesù è l’attrattiva personale e irrevocabile di Maddalena.

Seguire Gesù, proposto da Maddalena, è la vocazione di molte persone che dalla Fondazione appartengono alla Famiglia Canossiana. E le virtù che Maddalena vuole come espressione della identificazione a Cristo Crocifisso sono: **l’umiltà, la mansuetudine, lo zelo, la forza e, al superlativo, la pazienza, l’amabilità e la generosità** nell’amare Dio e tutti coloro che Lui stesso ama.

E in particolare Maddalena propone **la pazienza, la docilità, la mansuetudine e la dolcezza** ai Laici del suo tempo e anche ai Laici Canossiani del nostro tempo.

Il Verbo prese carne nel seno della Vergine di Nazareth e divenne in tutto simile all’uomo. Cristo è l’Uomo Nuovo.

Maria è la Donna Nuova, canale di grazia, strada di arrivo del Verbo e strada di ritorno a Dio, in Cristo Gesù. **Il cammino di conformazione a Cristo e a Maria passa attraverso la croce.** Ognuno di noi diventa simile a Cristo e alla Vergine Addolorata quando accogliamo la Parola che ci purifica e ci introduce nel Mistero della sua morte e resurrezione.

“Conviene vivere lo spirito nostro e più che mai uniformarci in tutto a quei due grandi esemplari: Gesù Crocifisso e Maria Addolorata” (Ep. III/1, p. 60).



Ω Lettura e Riflessione:
Statuto n. 7 + 8, p. 19-20
Segue poi la seguente
riflessione:

Ω “Amatevi come io ho amato voi!”

La carità è il distintivo che caratterizza ogni cristiano. **La carità è l’amore di Dio che lievita il nostro amore umano**, è l’innesto di un amore che non finisce con la morte, perché è di natura divina e permette di amare come ama Dio.

“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri”.

Nell’amore cristiano non siamo solo noi ad amare, ma Dio ama in noi e con noi.

Gesù è venuto sulla terra per insegnarci ad amare. Ci amò fino all’estremo dell’amore offrendo se stesso per noi. Ci amò con la stessa carica di amore con la quale il Padre stesso lo amava.

Dall’esempio e dallo spirito del Crocifisso dobbiamo imparare ad amarci scambievolmente. Maddalena sottolinea:

“... sono tenute ad osservare strettamente la carità fraterna, la più perfetta”.

Solo a questa condizione il nostro servizio ai fratelli e sorelle, che incontriamo ogni giorno in famiglia, nel luogo del nostro lavoro, lungo le strade e ovunque, produrrà frutti di conversione e di vita eterna. Non siamo noi a convertire, ma l’amore di Cristo in noi.

Dio è amore e chi riceve il suo amore non lo può tenere per sé, ma si fa canale per altri, capaci di accogliere e, a loro volta, di donare questa potenza dell’amore divino.

Dal Padre a Cristo, da Cristo a noi, da noi ai fratelli e sorelle, perché tutti i fratelli e sorelle con noi siamo trasformati, per grazia, in figli e figlie di Dio, uniti nell’Unico che il Padre eternamente e infinitamente ama.

La morte di Croce è il prezzo di amore che Cristo ha pagato per noi. Ogni amore umano, che non si unisce e si conforma al suo, è destinato a morire.

“Il Cristo ha dato la sua vita per noi: quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (1 Gv 3,16).

E ancora Giovanni ci ricorda:

“Chi dice di dimorare in Cristo deve comportarsi come Lui si è comportato” (1 Gv 2,6).

Questa è l'unica legge dell'amore.

L'amore di Cristo in Croce supera infinitamente il suo patire. Egli patisce da uomo, ma ama da Dio. La calamita potente di Maddalena non è la sofferenza di Cristo, ma l'amore che le fa accettare **“con invincibile pazienza, mansuetudine e dolcezza”** il dolore fisico, morale e spirituale che accompagna la morte in Croce.

Come membri della Famiglia Canossiana, contemplando il Crocifisso siamo chiamati a considerare e riflettere su queste disposizioni interiori di Cristo per imparare da Lui a vivere tali disposizioni nel quotidiano della vita. Non più invidie, gelosie, odio, desiderio di rivendicazione, di vendetta, ma **pazienza, docilità, mansuetudine e dolcezza**.

Maddalena ci vuole sotto la Croce come Giovanni, come Maria, come loro forti nella prova, come loro pazienti, come loro amanti: *“Vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo” (2 Cor 10,1)* dice Maddalena con S. Paolo, ad essere forti e irremovibili nella fede, mantenendo *“senza vacillare la professione della nostra speranza” (Eb 10,23), ma soprattutto siate radicati e fondati nella carità* per poter comprendere sempre meglio *“con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio” (Ef 3,17-19).*



la spiritualità del laico

Nei vari generi di vita e nei vari uffici un'unica santità è coltivata da quanti sono mossi dallo Spirito, ma ognuno è tenuto a perseguire la

santità e la perfezione del proprio stato. Ognuno deve avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità.

I Laici sono chiamati a **seguire Cristo nella quotidianità della vita familiare, del lavoro, dell'impegno di trasformazione del mondo:** a scoprire e a incontrare l'assoluto di Dio rimanendo fedeli ai fratelli e sorelle del loro tempo e obbedienti al Cristo di sempre.

“Compiendo la loro attività nel secolo, i Laici coltivano l'intimità con Cristo alimentandola nella Chiesa con gli aiuti spirituali comuni a tutti i fedeli, con **la preghiera** e i **sacramenti**, soprattutto con la partecipazione attiva alla **Liturgia Eucaristica**. Si nutrono della Parola di Dio e cercano di **superare le difficoltà della vita con prudenza e pazienza**, in un continuo esercizio di fede, di speranza e di carità Operando nel nome del Signore, fanno sì che nulla di ciò che li riguarda rimanga estraneo alla loro vita spirituale (cf AA 4).

Preziosa e indispensabile per ogni cristiano e tanto più per il Laico Canossiano la vita sacramentale, nella quale il Signore ci tocca e ci trasforma. I Sacramenti sono il grande tesoro della Chiesa. In essi, un evento sempre sorprendente tocca la nostra vita. Cristo, attraverso i segni visibili, ci viene incontro, ci purifica, ci trasforma e ci rende partecipi della sua divina amicizia.

I Laici guardano alla **Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli**, come al modello perfetto della loro vita spirituale e apostolica e la onorano devotamente.



Preghiera

Gesù, noi crediamo in Te e Ti amiamo.

Ti ringraziamo per offrire la tua vita liberamente per noi.

Aiutaci ora a superare il peccato e amarti sempre più.

La tua grazia, che Tu mi offri ora attraverso l'azione dello Spirito Santo, mi guidi a conoscere la tua volontà.

Trasforma il mio cuore, ti prego: per sentire più chiaramente la tua chiamata mentre mi inviti a conoscere la tua Bontà, la tua Verità e il tuo Amore per cui hai dato la tua vita.

Guidami accanto alle mie sorelle e fratelli che anch'essi ascoltino la tua voce così insieme avremo il coraggio di vivere come Tu sei vissuto e morto.

Signore Gesù,
hai detto ai discepoli di Giovanni Battista di osservare e ascoltare le tue parole e le tue opere.

Tu hai mostrato
il tuo amore per i poveri, gli ammalati, i deboli, prova che Tu sei Colui che Dio ha scelto.

Colmami, Signore,
del tuo stesso amore per i poveri,
del tuo stesso coraggio per stare con coloro che sono perseguitati,
della la tua stessa compassione per gli ammalati e i sofferenti

Tutti possano riconoscermi
come tuo discepolo
per quello che dico e faccio.

Amen!

- + In ogni evento della mia vita, credo nell'amore di Dio, che sempre si china su di me?
- + "Contempla e fa come l'Esemplare"
Vivo ciò che contemplo?
- + Seguo le orme di Cristo, Crocifisso Risorto, e della Vergine Addolorata nel mio cammino di conformazione ai due Grandi Modelli?



NOTE PERSONALI



Ω Domande di Riflessione



